

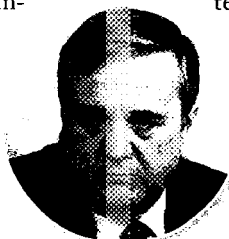
M. PROFESSIONI GOVERNATIVE

Il lavoro nel

OCCUPAZIONE LE CIFRE DEL 2009, ANNO DEL PIENO

MICHELE CAROPRESO

Sono la nuova frontiera del lavoro occasionale. Per qualcuno, lo strumento vincente contro il sommerso. Per altri, solamente un incoraggiamento alla precarietà. Ma, nel complesso, rappresentano una partita sulla quale il **ministro del Welfare**, **Maurizio Sacconi** sta puntando molte carte. Entrati in sordina nel mercato italiano ad agosto 2008, per retribuire gli stagionali della vendemmia, i buoni lavoro, o voucher come vengono chiamati, stanno per sfondare il tetto dei 3 milioni di pezzi venduti e aspettano le feste natalizie per confermar-



Maurizio Sacconi

si come strumento per far emergere il lavoro nero, un fardello che in Italia vale tra il 23 e il 27% del pil. A oggi i voucher hanno coinvolto oltre 40 mila lavoratori, per un monte retributivo vicino ai 30 milioni di euro. Ma nel governo c'è chi è pronto a scommet-

tere su un raddoppio nei prossimi sei mesi, anche grazie ai progetti in corso per allargare e semplificare la rete distributiva.

I dati Inps aggiornati a fine ottobre parlano di 2.842.408 voucher venduti: molto al Nord, poco al Centro, pochissimo al Sud. Sono stati impiegati principalmen-



FRANCIA

ANCHE RIPARAZIONI

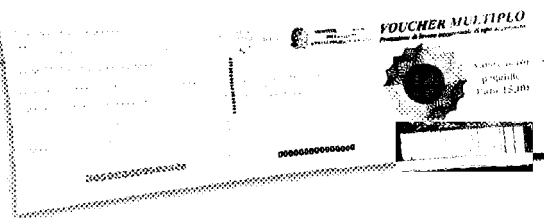
In Francia il buono lavoro si chiama *chèque emploi service universel* (Cesu), e può essere bancario o prepagato. Il primo è una sorta di assegno, sul quale il datore di lavoro segna importo e destinatario, numero di ore lavorate e importo orario. Quello prepagato viene emesso da organismi abilitati dalla *Agence nationale des services à la personne* (per esempio *Accor Service* e *Chèque Domicile*) ed è cofinanziato dalle imprese private. Viene usato nei servizi alla famiglia in senso lato, dall'assistenza alle piccole riparazioni. Un settore che in Francia, nel 2007, ha creato oltre 300 mila posti di lavoro.

BELGIO

SOLO PER LA CASA

I lavori occasionali di tipo accessorio, definiti dalla legge belga «servizi di prossimità», comprendono tutte le prestazioni lavorative rese in ambito domestico, dall'aiuto nelle faccende quotidiane alle piccole commissioni, all'assistenza. Il sistema prevede l'utilizzo di buoni-servizio (*titres-services*). Il buono-servizio consiste nel titolo di pagamento emesso da una società emittente autorizzata (al momento ce n'è una sola, la *Sodexo*), che permette all'utente di regolare, con un aiuto finanziario da parte dello Stato sotto forma di una sovvenzione per il consumo, la prestazione di opere o servizi di prossimità prestati da un'impresa autorizzata.

A destra,
un voucher
per il lavoro



RILANCIO DEI VOUCHER

buono

Secondo l'Inps, a fine ottobre erano stati venduti 2,8 milioni di ticket per 40 mila lavoratori. E in sei mesi c'è chi prevede il raddoppio

te per retribuire lavoratori occasionali in agricoltura (52%), ma anche nel turismo e nei servizi (20%) oltre che nelle attività di assistenza domestica e familiare. Dei quasi 43 mila addetti coinvolti, oltre 26 mila hanno più di 60 anni, mentre sono quasi 9 mila i giovani fino ai 25 anni. Pensionati e studenti, insomma, sono i destinatari naturali del voucher lavoro, una sorta di assegno del valore nominale di 10, 20 o 50 euro, erogato dall'ente previdenziale (che ne ha la concessione, ndr) e che si può incassare presso qualsiasi ufficio postale. Il lavoratore occasionale, in realtà, di euro ne mette in tasca solo 7,5 per

ciascun voucher, perché il resto va in copertura previdenziale (13%), copertura infortunistica Inail (7%) e remunerazione del concessionario del servizio, l'Inps (5%). L'uso di questo strumento è completamente defiscalizzato.

«Il voucher lavoro si pone due obiettivi principali», dice al *Mondo* Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps. «Far emergere le tante forme di lavori e lavoretto in nero, diffondendo così una cultura previdenziale che in Italia è carente. E portare il Sud sui livelli del Nord, o almeno avvicinarlo, considerando che il sommerso, nelle regioni meridionali, è un fenomeno davvero molto diffuso».



Gennaro Delli Santi Cimaglia



GRAN BRETAGNA

AIUTI PRO BEBÈ

In Gran Bretagna il voucher per il pagamento di servizi alla persona è stato introdotto a partire dal 2005, nell'ambito della Strategia nazionale per i servizi all'infanzia (National child care strategy, Ncs), con la finalità di incoraggiare i genitori a tornare al lavoro. Il sistema prevede che le imprese possano offrire ai propri dipendenti dei voucher, per un importo di 55 sterline settimanali o 243 mensili, da spendere in servizi regolari per l'infanzia. I buoni non sono compresi nello stipendio, riducendo in tal modo la quota soggetta a imposizione fiscale. Il risparmio sulle spese di assistenza ai bambini può arrivare fino a 1.195 sterline l'anno.

Forse dei buoni risultati conseguiti negli ultimi mesi (quasi un milione e mezzo di «pezzi» venduti da agosto a ottobre), l'Inps si prepara a semplificare il meccanismo di vendita e ad allargare la rete di distribuzione dei buoni. Oggi, infatti, il datore di lavoro deve fare tre passaggi: prenotare i voucher via fax all'Inps, pagare l'importo alle Poste e poi ritirarli nella sede Inps più vicina. Mentre il lavoratore può andare a incassare il buono in qualsiasi ufficio postale. Presto, il ticket si potrà acquistare anche nelle tabaccherie: «Stiamo chiudendo un accordo con la Federazione italiana tabaccai», spiega Mastrapasqua, «per permettere prenotazione, vendita e riscossione in un'unica soluzione presso i punti vendita associati. La sperimentazione partirà questo mese, in 30-40 tabaccai del Veneto e della Lombardia. Se le cose funzioneranno, l'accordo sarà esteso da gennaio 2010».

M PROFESSIONI COVERSTORY

a tutti gli esercizi associati sul territorio nazionale». Altro snodo della rete allargata di distribuzione dei voucher potrebbero essere le agenzie per il lavoro, che garantirebbero circa 2.500 sportelli diffusi in tutta Italia. «Ne stiamo parlando con il ministero», conferma **Agostino di Maio**, direttore generale di Assolavoro, l'associazione delle agenzie di cui è presidente **Gennaro Delli Santi Cimaglia**. «Le ultime norme allargano di molto l'area di applicazione dei buoni lavoro, e questo può interessarci, nonostante qualche rischio di sovrapposizione con la somministrazione». Trattative sono in corso anche con l'Anci, l'associazione dei Comuni (che gestiscono i Col, centri di orientamento al lavoro), le Province, che gestiscono i centri per l'impiego, ovvero i 530 ex uffici di collocamento. E con Poste italiane: «Oggi negli uffici postali si effettuano solo i pagamenti. Vorremmo coinvolgerli anche nella vendita vera e propria dei buoni. Vedremo se e quando sarà possibile», conclude il numero uno dell'Inps.

I voucher, in realtà, sono stati introdotti nell'ordinamento italiano già dalla legge Biagi, nel 2003, per regolamentare il cosiddetto Lavoro occasionale accessorio (Loa). Ma sono stati utilizzati per la prima volta nella vendemmia 2008, limitatamente a pensionati e studenti. Oggi, dopo due ulteriori interventi normativi di fine 2008 e di aprile 2009, il loro campo di applicazione si è notevolmente allargato. I datori che possono utilizzarli sono privati, famiglie, aziende, imprese famigliari del terziario, imprenditori agricoli, enti non profit e addirittura enti pubblici. Inoltre, la normativa indica quattro attività specifiche: lavori di giardinaggio e manutenzione stradale, manifestazioni sportive e culturali, strillaggio di giornali e insegnamento privato. I prestatori d'opera possono essere pensionati e studenti fino ai 25 anni nei periodi di vacanza e il sabato e domenica, praticamente senza limiti. Sono poi



Antonio Mastrapasqua

SU CARTA

FASCIA DI ETÀ	LAVORATORI				IMPORTI			
	UOMINI		DONNE		UOMINI		DONNE	
	N°	%	N°	%	TOTALI	MEDIA	TOTALI	MEDIA
Fino a 25 anni	5.871	18,6	2.961	26,2	2.132.790	363,3	1.187.810	401,2
Da 26 a 59	4.709	14,9	2.626	23,2	1.465.610	311,2	938.370	357,3
Da 60 a 65	7.800	24,6	1.585	14,0	2.202.920	282,4	351.210	221,6
Oltre 65	13.276	41,9	4.144	36,6	3.100.060	233,5	770.940	186,0
Totale	31.656	100,0	11.316	100,0	8.901.380	281,2	3.248.330	287,1

Voucher cartacei - Prestatori e importi percepiti, per genere

SU COMPUTER

FASCIA DI ETÀ	LAVORATORI				IMPORTI			
	UOMINI		DONNE		UOMINI		DONNE	
	N°	%	N°	%	TOTALI	MEDIA	TOTALI	MEDIA
Fino a 25 anni	552	35,6	527	63,3	665.200	1.205,1	684.070	1.298,0
Da 26 a 59	180	11,7	136	16,3	121.520	675,1	77.450	569,5
Da 60 a 65	324	21,0	87	10,5	200.020	617,3	46.580	535,4
Oltre 65	489	31,7	82	9,9	260.760	533,3	37.080	452,2
Totale	1.545	100,0	832	100,0	1.247.500	807,4	845.180	1.015,8

Voucher telematici - Prestatori e importi percepiti, per genere

TOTALE

FASCIA DI ETÀ	CARTACEI				TELEMATICI			
	PRESTATORI		IMPORTI		PRESTATORI		IMPORTI	
	N°	%	TOTALI	MEDIA	N°	%	TOTALI	MEDIA
Fino a 25 anni	8.832	20,6	3.320.600	376,0	1.079	45,4	1.349.270	1.250,5
Da 26 a 59	7.335	17,1	2.403.980	327,7	316	13,3	198.970	629,7
Da 60 a 65	9.385	21,8	2.554.130	272,2	411	17,3	246.600	600,0
Oltre 65	17.420	40,5	3.871.000	222,2	571	24,0	297.840	521,6
Totale	42.972	100,0	12.149.710	282,7	2.377	100,0	2.092.680	880,4

Voucher cartacei e telematici - Prestatori e importi percepiti, per fasce di età

coinvolti nel lavoro occasionale accessorio i disoccupati e chi ha in corso un rapporto di lavoro dipendente, italiani e stranieri. Infine, in via sperimentale fino alla fine del 2009, i voucher retribuiranno le prestazioni occasionali anche di lavoratori in cassa integrazione, mobilità, disoccupazione ordinaria o speciale. Il compenso da voucher si cumula all'indennità già percepita, e non influisce in alcun modo sullo stato di disoccupazione. I prestatori di lavoro occasionale non devono



Natale Forlani

superare i 5 mila euro netti l'anno di compensi per ciascun committente. Il limite scende a 3 mila euro netti complessivi l'anno per cassaintegrati e affini.

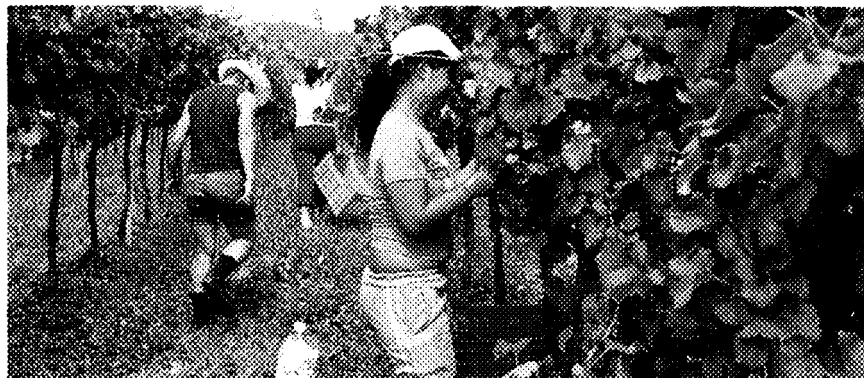
«È uno strumento che può essere molto utile anche al meccanico o al gelataio della Riviera romagnola». A confermare l'interesse delle piccole imprese artigiane per i voucher è **Stefano Di Niola**, responsabile relazioni sindacali della Cna. «Il buono lavoro può velocizzare l'ingresso in azienda di alcune figure», afferma, «soprattutto in presenza di picchi stagionali o di produzione. È semplice da usare, ha costi sostenibili e

M PROFESSIONI COVERSTORY

aiuta a regolamentare settori in cui c'è molto sommerso». La Confederazione nazionale artigianato ha predisposto un pamphlet, di concerto con l'Inps, per illustrare il corretto uso del voucher ai suoi associati, e ha avviato sperimentazioni mirate in diverse province.

Sulla stessa linea è **Riccardo Giovani**, a capo delle relazioni sindacali in Confartigianato. «Nelle nostre imprese il contratto a tempo indeterminato copre il 93% della forza lavoro, racconta, «ma esiste una serie di attività di confine che trovano nel voucher una risposta interessante. In media i nostri associati hanno tre dipendenti e poter ricorrere a forza lavoro aggiuntiva in modo semplice e trasparente è un fattore importante». È ancora presto, però, per dire che spazio potrà ritagliarsi il buono lavoro nel mondo delle imprese artigiane: «Siamo in una fase sperimentale», conferma Giovani. «Un primo bilancio richiederà ancora qualche mese. Il Natale, con l'auspicabile aumento delle attività a carattere strettamente stagionale, potrà aiutarci a capire le potenzialità di questo strumento».

Tra i settori candidati all'impiego dei buoni lavoro c'è sicuramente quello dei servizi alla persona e alla famiglia in genere. Babysitter, badanti, colf e insegnanti privati sono figure che possono essere retribuite, in caso di impiego occasionale, con il voucher. Italia Lavoro, l'agenzia tecnica del **ministero del Welfare**, sta portando avanti un programma triennale (2009-2011) che si chiama «Sostegno allo sviluppo del lavoro occasionale accessorio e dei servizi alla persona sostenuto da voucher». «Stiamo collaborando con varie strutture territoriali per favorire un corretto uso del voucher, che faccia emergere il lavoro nero e aiuti le famiglie, soprattutto quelle meno abbienti», spiega il presidente, **Natale Forlani**. «In questo senso il suo utilizzo potrebbe integrarsi con il sistema della social card. Ci sono 60 sportelli badanti in Lombardia, Veneto e Friuli che propongono l'uso dei voucher, 400 centri per l'impiego che stanno attivando un sistema di incontro tra domanda e offerta per lavoratori in



Lavoratori agricoli durante la vendemmia

cassa integrazione e mobilità e 50 uffici placement di altrettante università che informano gli studenti».

Per qualcuno, invece, il buono lavoro non rappresenta che un'altra delle diverse forme di precariato esistenti. «L'idea di poter pagare un lavoratore con un buono comprato in tabaccheria si commenta da sola», sostiene **Filomena Trizio**, segretario generale Nidil Cgil: «In

una fase di crisi stabilizzata, con le imprese in difficoltà, il ricorso a ulteriori forme di precarietà e flessibilità è una strategia miope. Anche se l'Inps non diffonde i dati sul lavoro parasubordinato, sappiamo che c'è stata una crescita importante del lavoro a chiamata. In questo modo si scarica sui lavoratori il peso della crisi. E l'indicazione che si dà alle imprese è: arrangiatevi».

VENDUTI IN TESTA

REGIONI	BUONI EURO 10 DAL 1/8/08 AL 31/12/08 (1)	BUONI VENDUTI DAL 01.08.08 AL 23.10.09			
		BUONI EURO 10	BUONI EURO 50	BUONI EURO 20	BUONI EQUIV. EURO 10 (2)
Piemonte	64.537	98.092	30.272	12.145	273.742
Valle d'Aosta	552	2.006	210	0	3.056
Lombardia	35.769	77.905	18.702	3.066	177.547
Liguria	3.245	12.088	1.103	124	17.851
Trentino-A.A.	14.895	29.990	24.982	2.394	159.688
Veneto	174.806	213.162	61.327	23.198	566.193
Friuli-V.G.	26.990	44.544	26.792	11.294	201.092
Emilia-Romagna	62.719	92.111	43.847	10.421	332.188
Toscana	76.773	105.972	18.094	14.986	226.414
Umbria	6.553	13.489	2.490	1.587	29.113
Marche	21.899	35.709	10.701	3.555	96.324
Lazio	3.426	27.250	7.686	1.015	67.710
Abruzzo	5.408	10.491	2.644	957	25.625
Molise	261	1.685	9	31	1.792
Campania	2.633	12.711	772	1.203	18.977
Puglia	2.455	12.927	1.292	190	19.767
Basilicata	2.012	4.802	436	315	7.612
Calabria	227	2.446	71	25	2.851
Sicilia	7.807	16.312	2.627	1.326	32.099
Sardegna	2.033	6.879	2.392	424	19.687
TOTALE CARTACEI	515.000	820.571	256.449	88.256	2.279.328
VOUCHER TELEMATICI	32.557	563.080			563.080
TOTALE VENDUTI	547.557	1.383.651	256.449	88.256	2.842.408

1) Da aggiungere 69.350 voucher venduti da Poste nel periodo sperimentale della vendemmia 2008

2) I dati si riferiscono alla somma dei buoni lavoro da 10 e dei buoni lavoro da 50 e 20, resi equivalenti a quelli da 10 moltiplicandoli rispettivamente per 5 e per 2, venduti dall'avvio del sistema del Lavoro occasionale accessorio (agosto 2008) fino alla data riportata

M COVERSTORY / LE OPINIONI

TIRABOSCHI CONSIGLIERE DEL MINISTRO SACCONI

Così si combatte il sommerso

Ma serve l'aiuto delle associazioni di categoria

Far emergere l'economia informale in modo conveniente sia per il datore di lavoro che per il lavoratore. Senza alcuna intenzione di destrutturare formule contrattuali consolidate. A questo servono i buoni lavoro secondo Michele Tiraboschi, docente di Diritto del lavoro all'università di Modena, uno dei consulenti più ascoltati dal ministro **Maurizio Sacconi**.

Domanda. Quasi 3 milioni di buoni lavoro acquistati in circa 15 mesi, circa la metà da agosto a oggi. Dove possono arrivare i voucher?

Risposta. Io credo che nei prossimi sei mesi il numero di buoni utilizzati possa raddoppiare. Ci sono settori, come il turismo e il commercio, che possono replicare il successo ottenuto in agricoltura.

D. Non vede un rischio di destrutturazione di un mercato del lavoro già in grave difficoltà?

R. Assolutamente no. I voucher servono a regolare settori in cui prospera il lavoro nero, e non a destrutturare rapporti di lavoro consolidati. In Italia, ma non solo, l'utilizzo dei buoni lavoro ha fatto emergere rapporti che prima erano assolutamente fuori da qualsiasi regola, e in questo modo ha creato lavoro aggiuntivo nel rispetto della legge.

D. Che cosa serve perché il sistema dei voucher possa funzionare a dovere?

R. È fondamentale il ruolo delle associazioni di categoria, che svolgano un ruolo di intermediazione. In agricoltura c'è stato un boom perché le associazioni datoriali ci hanno creduto. Lo stesso può accadere nell'artigianato, ma anche nel settore dei servizi alla persona, se riusciremo a coinvolgere in modo costruttivo le centrali cooperative.

D. C'è un rischio di sovrapposizione con le agenzie per il lavoro?

R. Le agenzie per il lavoro sono, insieme all'Inps, concessionarie dei voucher. Se sapranno cogliere l'occasione, i buoni lavoro rappresenteranno una buona opportunità per allargare il loro raggio d'azione.

M.C.



Michele Tiraboschi,
docente di Diritto
del lavoro all'università
di Modena

BOERI ECONOMISTA ESPERTO SUI TEMI DEL LAVORO

State però attenti al totalizzatore

I contributi devono fare un'unica pensione

Diffondere i voucher per i lavori temporanei mi sembra un'iniziativa lodevole, tutti i lavoratori, anche quelli all'opera solo per poche ore, devono essere coperti dal punto di vista assicurativo e previdenziale». Parola di Tito Boeri, docente alla Bocconi, uno dei protagonisti del dibattito italiano sui temi del lavoro. Per Boeri, l'uso dei voucher va limitato ad attività davvero episodiche, come la vendemmia di due o tre giorni, «o lo studente che aiuta in un bar alla domenica mattina, non deve retribuire attività a tempo determinato, come il lavoro agricolo stagionale o l'attività negli alberghi, che dura da aprile a settembre. In quei casi esiste lo strumento dei contratti a tempo, che va usato e imposto a pena di severe sanzioni».



Tito Boeri, docente
di Economia del lavoro
all'università Bocconi
di Milano

Domanda. Il contratto a tempo serve a questo...

Risposta. Infatti, e non, come purtroppo sta avvenendo in Italia, a regolare rapporti che di fatto sono a tempo indeterminato ma che vengono spezzettati in tanti finti contratti a tempo, che creano una generazione di lavoratori precari.

D. L'uso dei voucher potrebbe quindi diventare un abuso?

R. Se perverso in riconoscimento e retribuzione dei lavori a tempo determinato, che così diventerebbero ancora più precari, producendo un ulteriore danno. Su questo punto l'Inps dovrebbe vigilare il più possibile, con sanzioni molto severe.

D. Lei, insomma, vorrebbe evitare una maggiore precarietà.

R. La precarietà è da combattere, ed è qualcosa di ben diverso dalla flessibilità, che invece è necessaria. A mio avviso i contratti a tempo determinato vanno usati per regolare i rapporti che, come dice la parola stessa, sono a tempo limitato, e corrispondono ad attività del genere elencato prima. Quando è prevista una continuità nel tempo, bisogna applicare i contratti a tempo indeterminato. Che però, non devono più essere identificati come il posto fisso garantito a vita qualsiasi cosa succeda, ma devono prevedere l'eventualità che il datore di lavoro possa risolvere il rapporto, corrispondendo un adeguato indennizzo alla persona interessata, che riceva anche un sussidio per tutto il tempo necessario alla ricerca di un nuovo lavoro, tempo che dovrà anche essere dedicato alla sua formazione.

Filippo Astone